

INVESTIMENTI

A Piedicastello il progetto prevede un investimento di 22,72 milioni di euro. La priorità è però il completamento di Sanbapolis: 9,8 milioni per 133 posti letto

Per la Giunta provinciale sono due interventi «particolarmente coerenti». Lo Stato, attraverso Cassa depositi e prestiti, copre fino al 50% i costi. Bando aperto

Via libera a due nuovi studentati

Quello dell'Università, da 200 posti, è previsto sull'area ex Italcementi

DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

La città universitaria amplia il numero delle strutture - pubbliche e private - per dare un tetto agli studenti. E così facendo prende ulteriormente corpo, dopo la decisione di realizzarvi il nuovo polo espositivo polifunzionale, il disegno di riqualificazione dell'area ex Italcementi di Piedicastello. Perché è qui che l'Università ha progettato un nuovo studentato da 200 posti letto, per il quale partecipa al bando dello Stato che garantisce il 50% del finanziamento. Del resto, l'investimento è ingente: il costo previsto dal progetto di UniTn è di 22,72 milioni di euro (Iva esclusa). Il secondo studentato ha per promotore il Cfc, il Consorzio Formazione Cultura che fa capo al Cla, il Consorzio Lavoro Ambiente, ed è previsto a Trento sud, presso Sanbapolis. Si tratta, in questo caso, della realizzazione di una nuova costruzione di 133 posti letto, sull'area confinante con il complesso residenziale universitario di San Bartolomeo, appunto, con il centro Sanbapolis. Valore dell'operazione: 9,8 milioni di euro.

La legge 338 del novembre 2000 prevede il cofinanziamento dello Stato per la realizzazione di alloggi e residenze universitarie. Un finanziamento che può arrivare fino alla copertura del 50% dei costi dell'opera. La legge, per altro, ammette l'affidamento di questi interventi anche «soggetti privati in concessione di costruzione e gestione o in concessione di servizi, o a società di capitali pubbliche o a società miste pubblico-private anche a prevalente capitale privato». Un recente decreto del Ministero dell'università e della ricerca ha definito le procedure e le modalità sia per la presentazione dei progetti, sia per la erogazione dei finanziamenti. Le domande di cofinanziamento dovevano essere presentate a Roma entro tre mesi, il 10 maggio scorso. E qui entra il ballo il ruolo della Provincia, chiamata a dare una valutazione in merito al progetto, indicando a Cassa depositi e prestiti spa il «grado di coerenza» degli interventi con la propria programmazione, sulla base di tre livelli: «non coerente», «coerente», «particolarmente coerente». Ebbene, la Giunta, nell'ultima seduta, su proposta dell'assessore ad università e ricerca Sara Ferrari, ha «benedetto» entrambi i progetti, quello del Cfc e quello dell'Università, ritenendoli «particolarmente coerenti». Prima di pronunciarsi, la Giunta ha acquisito il parere, positivo in entrambi i casi, dell'Opera universitaria. La Giunta ha solo precisato che quello del Cfc è prioritario, perché si tratta di un completamento di un intervento già realizzato e co-finanziato dalla Provincia. Per San Bartolomeo, la proposta del consorzio Cfc è ritenuta «particolarmente interessante rispetto alla programmazione provinciale» in quanto «valorizza un patrimonio edilizio residenziale universitario già esistente e finanziato dalla Provincia stessa», si



L'area ex Italcementi di Piedicastello dove l'Università ha progettato uno studentato da 200 posti letto

integra perfettamente con il contesto territoriale di riferimento in una zona che il Prg di Trento già classifica «SU» (servizi universitari). Lo studentato di Trento sud sarebbe inoltre «prossimo alle sedi universitarie sia di città sia, di collina (collegato da numerose linee trasporto urbano, da una fermata della ferrovia della Valsugana che ha funzione di metro di superficie, da una pista ciclabile oltre che passaggi pedonali)». E l'intervento va nella direzione, ricercata, di riqualificare e incrementare l'offerta di residenze universitarie. Nel caso dell'intervento promosso dall'Università sull'area ex Italcementi di proprietà di Patrimonio del Trentino spa (immobiliare della Provincia, ndr), la Giunta lo ritiene «particolarmente coerente» perché «si inserisce nelle azioni di riqualificazione del rione di Piedicastello e di riutilizzo dell'area occupata nel corso del 900 dalla fabbrica Italcementi». E anche in questo caso viene messa in evidenza la prossimità alle sedi universitarie e ai servizi universitari e ai servizi pubblici attraverso un breve collegamento a piedi. Lo studentato dell'Università sarebbe realizzato nella parte nord della grande area, verso l'abitato di Piedicastello. Ma è chiaro che gli studenti potranno servirsene della progettata passerella sul fiume Adige, in asse con via Canestrini e la «facoltà» di Lettere, che la Provincia si è impegnata a realizzare per il collegamento tra il centro cittadino e il futuro polo espositivo polifunzionale (da utilizzare quindi anche per eventi culturali e musicali), previsto su una superficie di 6 mila metri quadri e dotato, sul lato verso il monte, di 6-700 posti auto.

STUDENTATO

Ferrari: «Deve pianificare l'area». Il rettore: «Un'occasione»

Piedicastello: palla al Comune

La realizzazione di due nuovi studentati avrebbe effetti benefici sulle casse dell'Opera universitaria, che potrebbe ridurre il ricorso alle locazioni sul libero mercato, per reperire alloggi da mettere poi a disposizione degli studenti. La priorità assegnata al progetto del Cfc a San Bartolomeo (9,8 milioni di euro per 133 posti letto, ndr) è presto spiegata: «Lì, si tratta di completare l'intervento di Sanbapolis, su un'area già di proprietà del Consorzio lavoro ambiente» spiega l'assessora Sara Ferrari «I servizi, come la portineria, ci sono già, e l'intervento è di gran lunga meno costoso di quello previsto dall'Università a Piedicastello. È un intervento particolarmente caldeggiato dall'Opera universitaria». L'intervento a Piedicastello «sconta invece l'incongruità della pianificazione urbanistica in capo al Comune di Trento».

«È chiaro» aggiunge Sara Ferrari «che in questo modo il Comune è impegnato a dare una precisa definizione urbanistica dell'area: una pianificazione generale, non limitata alla previsione dello studentato da 200 posti, ma che stabilisca, tra polo espositivo, un po' di commercio e residenze, il futuro di tutta la zona. Questa pianificazione va definita entro 270 giorni, pena la decadenza dal bando. Noi,



Il rettore Paolo Collini



L'assessora Sara Ferrari

ora, dipendiamo dal Comune. Ne ho parlato anche con il sindaco Andreatta, che si è impegnato a portarla avanti. Ma certezze sui tempi non ce ne sono».

«Per noi» aggiunge il rettore Paolo Collini (nella foto) «è un'occasione da prendere velocemente al volo. Da tempo, c'era l'idea dello studentato. Ora questo cofinanziamento al 50%, risorse fresche che arriverebbero in Trentino, è una eccellente opportunità. Fortunatamente, intanto, il bando non prevede la congruità urbanistica, ma speriamo che la cosa venga definita». L'Università dovrebbe coprire il 50% dei costi: un problema? «No» risponde Collini «potremmo finanziare direttamente l'intervento,

oppure ricorrere a fondi specializzati, dato che interventi di questo tipo garantiscono un buon rendimento. Il progetto presentato è a un buon livello di dettaglio». E i rapporti con la proprietà dell'area, Patrimonio del Trentino spa? «C'è un'intesa, più darsi che si trovi il modo di finanziare anche l'acquisto dell'area. L'idea è quella di liberarsi dei costi di affitto per garantire una dotazione minima di posti letto per gli studenti. «Quelli fuori sede, che comprendono anche gli studenti trentini delle valli più lontane» dice il rettore «sono quasi 10 mila «il bisogno non manca». Quanto alla futura gestione, Collini pensa all'Opera universitaria, «ben attrezzata».

Do. S.

L'OPERA

1.402 posti letto, 130 dal Mayer in settembre

Nel 2016, l'Opera universitaria ha avuto a disposizione 1.402 posti letto, dei quali 661 in proprietà: gli altri li ha in uso ad altro titolo (locazione o convenzione). L'obiettivo è ridurre le spese. Tutti gli alloggi in locazione destinati al servizio abitativo, nel 2015, sono stati oggetto di trattativa per contenere il peso degli affitti. La Residenza Mayer è praticamente pronta: e lì, nello storico studentato ricostruito ex novo, saranno disponibili, da settembre, altri 130 posti letto. La strategia dell'ateneo trentino, attraverso l'Opera universitaria, è quella di allinearsi alla media degli altri Paesi europei, con una percentuale di circa il 10% di posti letto disponibili rispetto al totale degli iscritti. Vuol dire arrivare ad almeno 1.500 posti letto, a supporto anche degli scambi internazionali.